

AUTOSTRADA

Mentre si avvicina la messa a gara della concessione della Brennero-Modena, è stato approvato l'emendamento leghista a favore della società di Anas e Regione Veneto

Primo passo formale del disegno strategico di Luca Zaia, che punta ad un "Polo autostradale del NordEst" per gestire le tratte da Brescia a Trieste, A31 compresa

Le mani venete sulla gestione di A22

Blitz alla Camera: Cav spa autorizzata ad espandersi

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

Le mani venete su A22? Le premesse ci sono. Certo, serve il via libera politico. Occorre l'assenso delle regioni interessate. Serve, per dirla tutta, che il nuovo presidente della Regione Trentino Alto Adige, **Maurizio Fugatti**, si pieghi alla volontà veneto-leghista. E, su questo fronte, il passaggio non sarebbe per nulla scontato, perché si tratterebbe, per Fugatti, di "passare" sul corpo della Svp. Però... Però sul piano normativo la notte scorsa, alla Camera dei deputati, s'è consumato il blitz che il "governatore" veneto **Luca Zaia** attendeva da anni.

Il blitz è quello sul Decreto semplificazioni. La pattuglia di parlamentari veneti, primo firmatario **Alberto Stefani**, deputato della Lega Salvini Premier, di Camposampiero (Padova), classe 1992, è riuscita a far approvare dalle commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente Territorio Lavori pubblici, un comma che modifica la legge 244 del 2007. La legge in questione è quella che ha permesso di affidare ad una società formata al 50% da Anas spa e al 50% dalla Regione Veneto, le attività di gestione, compresa la manutenzione ordinaria e straordinaria, del raccordo autostradale di collegamento A4 - tronco Venezia-Trieste e del collegamento Venezia-Padova. Quella legge ha portato, nel marzo 2008, alla costituzione di Cav - Concessioni Autostradali Venete spa che ha preso in gestione il cosiddetto "Passante di Mestre", aperto nel febbraio 2009. Cav ha poi preso in carico e le tratte già in concessione alla Società della Autostrade di Venezia e Padova: il tratto della A4 tra Padova e Mestre, il raccordo Marco Polo (aeroporto) e la tangenziale ovest di Mestre.

Domanda: che c'entra la Cav con A22? La risposta la dà l'emendamento veneto-leghista appena approvato e che ora attende solo il doppio passaggio, scontato, in aula alla Camera, quindi - blindato - al Senato. Stabilisce che alla società tra Anas e Regione Veneto «può essere affidata l'attività

di realizzazione e gestione, ivi comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali ricadenti nel territorio della regione Veneto, nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe». È il vecchio disegno di Zaia che si avvicina: il "Polo autostradale del NordEst" per gestire le infrastrutture del territorio. Cav si candida quindi, con il propellente normativo, ad andare ben oltre il "Passante di Mestre". Per mettere le mani, dal 2026, alla scadenza della concessione, sulla tratta della A4 Brescia-Padova, quindi sulla A31 della Valdadige, per allargarsi ad est, verso Trieste, sulle tratte di Autovie Venete, cui subentra la *inhouse* Alto Adriatico spa (un terzo Regione Veneto, due terzi Regione Friuli Venezia Giulia). E pure verso ovest, con il 314 km di A22, asse strategico dal Brennero a Modena.

Il progetto ambizioso di una unica società di gestione delle autostrade del Nord Est, seconda solo, per km, ad Aspi-Autostrade per l'Italia, Zaia lo coltiva dal 2010. Lo presentò, lo scorso anno, anche all'allora ministra alle infrastrutture e trasporti, **Paola De Micheli**. La modifica normativa rende lo scenario più realistico. C'è una norma speciale, il noto art. 13 bis del 2017, che per A22 ha prefigurato la soluzione *inhouse*, con un accordo interistituzionale tra i 16 soci pubblici di Autostrada del Brennero spa e lo Stato. La soluzione *inhouse* del 13 bis, con la liquidazione dei privati, dovrebbe parare il colpo del blitz leghista alla Camera. Ma è una soluzione rimasta intanto sulla carta (non così per Autovie Venete che beneficia della stessa norma), e quindi lo spettro della messa a gara della concessione trentennale di A22 è ora più vicino. Il termine ultimo, il prossimo 31 luglio, per la firma di un accordo, è irrealistico. E non si sa quale gradimento abbia la soluzione della finanza di progetto proposta al ministro **Enrico Giovannini**. Tra la messa a gara di A22 e affidarsi al grande progetto di "Polo autostradale del NordEst", come si muoverà il presidente della Regione, il leghista **Maurizio Fugatti**?



Con la ripresa del traffico estivo, code all'ingresso del casello di Trento dell'autostrada del Brennero A22



Giorgio Tonini (Pd)

A22 | Kompatscher risponde in aula alla "provocazione" di Tonini

«Trattiamo ancora col governo»

Che ci sta a fare, il Consiglio regionale, se non si occupa di questioni strategiche come il rinnovo della concessione di A22? Nella sostanza, questo ha chiesto ieri in aula **Giorgio Tonini** (Pd). E così il vicepresidente **Arno Kompatscher** (assente il presidente **Maurizio Fugatti**) è stato costretto a fare un po' di chiarezza. Anche sulle voci che arrivano da Roma, riprese dal consigliere del Pd. Sul fatto che ci siano già pronte le carte per avviare, dal primo agosto la procedura di gara («sarebbe una sconfitta per la giunta regionale» dice Tonini), e sull'emendamento leghista approvato alla Camera di cui riferiamo a fianco. Kompatscher ha spiegato che quelle sulla gara

sono illazioni e che con il governo è in atto un confronto serrato, difficile ma aperto. E che, sul punto, c'è unità di intenti con Fugatti. Sulla questione A22 sono intervenuti, a chiedere chiarezza, anche i consiglieri **Ugo Rossi** (Misto), **Alex Marini** (5 Stelle) e **Hanspeter Staffler** (Verdi). Kompatscher ha fatto una sintesi dei problemi irrisolti, a partire dalla quantificazione del valore della quota dei privati in Autobrennero, criticando l'intervento della procura regionale della Corte di Conti che ha reso tutto più difficile. A proposito del ricorso alla finanza di progetto per il rinnovo della concessione, Kompatscher ha riconosciuto il vincolo posto dalla normativa nazionale.

BILANCIO | Tonini: «Così si ostacola il controllo a Re Fugatti»

Risparmiati due milioni

Risparmi lodevoli o rischio per la democrazia? In discussione martedì in consiglio provinciale anche l'assessamento di bilancio del Consiglio, che è stato approvato con 2 no, 8 astenuti e 22 favorevoli, ma che ha sollevato alcune critiche molto pesanti da parte delle opposizioni. Il costo complessivo del Consiglio rimane sotto i 10 milioni di euro, e l'avanzo libero di amministrazione 2020 ammonta a 2 milioni e 34 mila euro. Secondo Kaswalder, «in parte verrà reimpiegato per rafforzare l'organico di palazzo Trentini, ma 1,3 milioni di euro per esplicita volontà dell'Ufficio di Presidenza consigliere, saranno restituiti alla Pat per essere destinati a strumenti di sostegno sociale, per le famiglie trentine più esposte alle conseguenze economiche della pandemia». Tra le voci del bilancio 2021, Kaswalder ha citato il forte investimento nell'aggiornamento tecnologico/informatico e la spesa di 50 mila euro per sbarriare le sale espositive e sistemare le sale commissioni al pianterreno della sede di via Mancini 27.

Ma se per Alex Marini (5 Stelle) le connessioni da remoto e la digitalizzazione, forzatamente introdotte dalla pandemia, «sono assolutamente positive e sareb-



Il costo complessivo del Consiglio provinciale resta sotto i 10 milioni di euro

be interessante istituzionalizzarle» e «sono molte le opportunità e le innovazioni che la digitalizzazione ci offre per rendere i lavori più efficienti e insieme più trasparenti», è dal consigliere del Pd **Giorgio Tonini** che è arrivata una dura critica al ridimensionamento del bilancio. «Una riduzione del 10% - spiega - significa meno potere all'ente consiliare, con una sproporzione impressionante nei confronti della Giunta». E prosegue: «Se si trat-

tasse di ridurre sforzi e lussi, sarebbero risparmi benedetti. Ma qui si incide sulle funzioni operative e di controllo, ridotte alla canna del gas. Da sempre il parlamento controlla come il re spende i soldi. E a livello nazionale vi sono segreterie, servizi al bilancio disposti a suo tempo proprio dal trentino Andreatta e l'ufficio parlamentare di bilancio: qui non vi è la più pallida traccia di questo. È una china pericolosa per la democrazia».

DIRITTI | Manifestato largo apprezzamento per la figura di tutela

Difensore civico sul web

La digitalizzazione rende servizio al Difensore civico. Martedì è stata presentata in consiglio provinciale la relazione sull'attività 2020 di questo importante servizio che aiuta i cittadini a far valere i propri diritti nei confronti della pubblica amministrazione, sia un inquilino contro l'Itea, un paziente contro l'Azienda sanitaria oppure un cittadino nei confronti del suo Comune. Su proposta di un odg del pentastellato **Alex Marini**, approvato all'unanimità in forma modificata, mira a valutare, ove richiesto dal difensore civico e compatibilmente con le altre priorità informatiche, la fattibilità della creazione di un sito web esclusivo dedicato alle figure di garanzia affinché possano interfacciarsi con il territorio e con il cittadino e mettere in risalto l'attività svolta a garanzia dei loro diritti. Apprezzamento per l'attività del Difensore Civico è stato espresso da parecchi consiglieri. **Pietro De Godenz** (Upt) ha definito «indispensabile» lo strumento del difensore civico. «Dopo aver apprezzato il lavoro svolto negli anni - ha precisato - dobbiamo supportare tutti i garanti, ascoltarli e, se serve, aumentarne



L'avvocata Gianna Morandi è l'attuale difensore civico

gli strumenti e la dotazione di risorse». Anche **Paola Demagri** (Patt) ha ringraziato il difensore per il lavoro svolto e per la relazione che fa chiaramente percepire il livello di approfondimento e l'accoglienza delle richieste che vengono dai cittadini. **Claudio Cia** (Frattelli d'Italia) ha ricordato l'eccellente operato del difensore, nonché «la bontà delle amministrazioni ed il lavoro dei social».



Alex Marini (Movimento 5 Stelle)